



RIUNIONE del 13 ottobre 2015

PROCESSO VERBALE

Presidenza del Presidente Romoli

Comune di Gorizia Ettore Romoli, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Cordenons Mario Ongaro, Sindaco	<i>assente</i>
Provincia di Trieste Mariella Magistri De Francesco, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Prata di Pordenone Marzio Maccan, Assessore	<i>presente</i>
Provincia di Gorizia Enrico Gherghetta, Presidente	<i>presente</i>	Comune di Roveredo in Piano Giovanni Carpeggiani, Assessore	<i>presente</i>
Provincia di Pordenone Claudio Pedrotti, Presidente	<i>assente</i>	Comune di Muggia Nerio Nesladek, Sindaco	<i>assente</i>
Provincia di Udine Elisa Battaglia, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Artegna Aldo Daici, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Pordenone Renzo Mazzer, Vice Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Sauris Augusto Petris, Vice Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Trieste Laura Famulari, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Tarvisio Renato Carlantoni, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Udine Antonella Nonino, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Cervignano del Friuli Marina Buda Dancevich, Vice Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Medea Elisa Berlasso, Vice Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Cividale del Friuli Daniela Bernardi, Vice Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Monfalcone Cristiana Morsolin, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Ragogna Mirco Daffarra, Assessore	<i>presente</i>
Comune di Maniago Cesare Monea, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Santa Maria La Longa Igor Treleani, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Montereale Valcellina Igor Alzetta, Sindaco	<i>assente</i>		

Partecipa con diritto di parola **Diego Navarria**, Presidente dell'Assemblea della Comunità linguistica friulana.

Sono intervenuti alla riunione:

Franco Codega, Consigliere regionale e Presidente della VI Commissione Permanente

Maria Sandra Telesca, Assessore regionale alla salute, Integrazione socio-sanitaria, politiche sociali e famiglia

Adriano Marcolongo, Direttore centrale alla salute, Integrazione socio-sanitaria, politiche sociali e famiglia

Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 30 settembre 2015.
2. Parere sulla proposta di legge n. 99 recante "Norme per l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati", d'iniziativa dei consiglieri Codega e altri.
3. Intesa sul titolo III dello schema di disegno di legge concernente "Disposizioni in materia di programmazione e contabilità e altre disposizioni finanziarie urgenti" approvato dalla Giunta regionale il 1° ottobre 2015.

*Il **Presidente Romoli** verificata la sussistenza del numero legale apre la seduta alle ore 14.39*

PUNTO 1

Il Presidente **Romoli** introduce il **punto 1** all'ordine del giorno relativo all'approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 30 settembre 2015.

In assenza di osservazioni, il verbale si considera approvato a termini di Regolamento.

La seduta prosegue con la trattazione dei successivi punti all'ordine del giorno.

PUNTO 2

(Alle ore 14.44 entrano Morsolin e Bernardi)

(Alle ore 14.47 entra Famulari)

Si passa alla discussione del **punto 2** all'ordine del giorno.

Nel corso della discussione, il Presidente dell'Assemblea della Comunità linguistica friulana **Diego Navarria**, interviene sia in merito alle procedure di funzionamento del CAL che sull'atto in discussione.

Con riferimento alla procedura evidenzia che sulla proposta in esame il rappresentante dell'Assemblea di Comunità linguistica non ha diritto di voto. Si ritiene che un tanto derivi da una lettura restrittiva del comma 2 dell'articolo 3 della legge regionale 12/2015 il quale prevede che la consultazione delle Assemblee di Comunità linguistica di cui all'articolo 21, comma 4, della legge regionale 26/2014, attinente alle rispettive minoranze, qualora relativa ad atti di cui all'articolo 8 e quindi tutti gli atti che vengono sottoposti al CAL, si realizza mediante la partecipazione dei rappresentanti delle suddette Assemblee ai lavori del CAL, con diritto di voto. C'è quindi il rimando all'articolo 21, comma 4, della legge regionale 26/2014 il quale dispone che al fine di conservare e valorizzare gli aspetti caratterizzanti le comunità linguistiche di cui al comma 1, i progetti di legge regionali e gli schemi di atti generali o di indirizzo attinenti alla salvaguardia dei diritti delle minoranze così come previsti dalle fonti normative europee, dalla Costituzione, dallo Statuto della Regione Friuli Venezia Giulia e dalle leggi, sono approvati previa consultazione delle Assemblee di comunità linguistica di cui al presente articolo.

Sul punto relativo alla consultazione c'è un confine vago, la legge non è ben chiara. Nell'istituire le Assemblee la normativa dispone infatti che sono organismi deputati alla valorizzazione e alla salvaguardia della coesione territoriale, sociale ed economica delle comunità linguistiche friulana, slovena e tedesca presenti sul territorio regionale. Si comprende che con salvaguardia della coesione territoriale, sociale ed economica si può voler dire tutto. Pertanto si propone che l'Ufficio di Presidenza del CAL o chi di competenza precisi il dettato dell'articolo 3 della legge 12 riconoscendo ai Presidenti delle Comunità linguistiche non solo il diritto di parola ma anche quello

di voto su tutti gli atti. In alternativa si chiede che venga portata al legislatore regionale una richiesta di interpretazione autentica che chiarisca questa competenza.

Il Presidente Romoli dichiara che darà seguito alla richiesta formulata investendo gli organi competenti.

Si entra poi nel merito dei contenuti della proposta di legge iscritta al punto 2 dell'ordine del giorno. Al termine della discussione, il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione.

OGGETTO: Parere sulla proposta di legge n. 99 recante "Norme per l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati", d'iniziativa dei consiglieri Codega e altri ". **(Deliberazione n. 49/2015).**

Presidenza del Presidente Romoli

Comune di Gorizia Ettore Romoli, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Cordenons Mario Ongaro, Sindaco	<i>assente</i>
Provincia di Trieste Mariella Magistri De Francesco, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Prata di Pordenone Marzio Maccan, Assessore	<i>presente</i>
Provincia di Gorizia Enrico Gherghetta, Presidente	<i>presente</i>	Comune di Roveredo in Piano Giovanni Carpeggiani, Assessore	<i>presente</i>
Provincia di Pordenone Claudio Pedrotti, Presidente	<i>assente</i>	Comune di Muggia Nerio Nesladek, Sindaco	<i>assente</i>
Provincia di Udine Elisa Battaglia, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Artegnana Aldo Daici, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Pordenone Renzo Mazzer, Vice Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Sauris Augusto Petris, Vice Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Trieste Laura Famulari, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Tarvisio Renato Carlantoni, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Udine Antonella Nonino, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Cervignano del Friuli Marina Buda Dancevich, Vice Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Medea Elisa Berlasso, Vice Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Cividale del Friuli Daniela Bernardi, Vice Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Monfalcone Cristiana Morsolin, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Ragogna Mirco Daffarra, Assessore	<i>presente</i>
Comune di Maniago Cesare Monea, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Santa Maria La Longa Igor Treleani, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Montebelluna Igor Alzetta, Sindaco	<i>assente</i>		

N. 49/18/2015

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali" che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto in particolare l'articolo 8, comma 3, lettera e) della sopra citata legge che disciplina l'espressione del parere da parte del CAL sulle proposte di legge d'iniziativa dei consiglieri regionali;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 26 del 9 giugno 2015 (pubblicato sul BUR n. 29 del 22 luglio 2015);

Vista la nota prot. n. 0007454/P/2-2-2 dd. 10/06/2015 del Consiglio regionale con la quale, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 137 quater del Regolamento interno del Consiglio, è stata trasmessa copia della proposta di legge n. 99 recante << Norme per l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati >>;

Visto il testo della proposta di legge n. 99 recante << Norme per l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati >>;

Considerato che l'argomento era stato posto all'ordine del giorno della seduta del CAL del 23 giugno 2015, ma il punto è stato rinviato su richiesta del consigliere proponente Franco Codega che aveva ritenuto opportuno procedere preliminarmente ad un ulteriore approfondimento di carattere giuridico sul testo;

Sentito l'intervento del consigliere proponente Franco Codega, Presidente della VI Commissione del Consiglio regionale, il quale illustra il testo della proposta di legge e ne spiega le ragioni e le finalità, evidenziando che la nostra Regione assieme al Molise non ha ancora una normativa organica sull'argomento e quindi la proposta in esame è volta a colmare questa lacuna e ad offrire agli enti locali uno strumento efficace per orientare le loro attività. Sottolinea inoltre che la proposta di legge non si occupa dei richiedenti asilo, cui viene dedicato l'articolo 11 al solo fine di conferire organicità all'articolato nel suo complesso, ma degli immigrati stabili sul territorio regionale. Infine ripercorre l'iter di formazione della proposta di legge, il cui testo originario era stato depositato prima dell'estate, e delle consultazioni e degli approfondimenti che sono seguiti, in esito ai quali sono stati predisposti una serie di emendamenti che vengono consegnati ai presenti e illustrati.

Considerato che nel corso del dibattito sono emerse le seguenti osservazioni:

- si esprime plauso per la proposta di legge che colma un vuoto presente nel nostro ordinamento, tuttavia si ritiene che la stessa sia un po' datata e si propongono dei suggerimenti atti a migliorarla. Partendo dai dati relativi alla Provincia di Gorizia si sottolinea che il testo risulta carente per quanto riguarda la problematica dei richiedenti asilo, in quanto non coordinato con le disposizioni del recente Piano regionale. Pertanto si ritiene opportuno tenere distinte le due tipologie di soggetti stranieri ovvero gli immigrati residenti e i richiedenti asilo, ricordando che la regione ha fatto recentemente "passi da gigante" rispetto a quest'ultima fattispecie. Pertanto si ritiene che sarebbe opportuno stralciare l'articolo 11 ovvero procedere con una sua coerente formulazione con le novità emerse negli ultimi mesi: il Piano triennale dell'immigrazione non può contenere la programmazione dei richiedenti asilo che, per sua natura è connaturata da elementi di emergenza.

Per quanto riguarda la tematica relativa all'immigrazione, si formulano alcune osservazioni:

a) nell'odierna giornata la Camera dei Deputati ha approvato la proposta di legge relativa alla cittadinanza italiana riconoscendo lo jus soli e la centralità di percorsi scolastici e culturali per ottenere la cittadinanza italiana. La scuola elementare pertanto diventerà il terreno di formazione dei cittadini italiani di domani e quindi diventerà uno snodo centrale per la formazione e l'integrazione e pertanto diventa opportuno evitare quanto accaduto a Monfalcone, dove una classe elementare è formata interamente da cittadini immigrati. Un tanto costituisce una ghettizzazione e non una modalità di integrazione;

b) dal fenomeno migratorio scaturiscono inoltre anche alcuni problemi determinati dallo scarso senso del principio di laicità dello Stato, soprattutto con riferimento a determinati Paesi e culture. Risulta quindi necessario inibire comportamenti che siano contrari al principio di laicità dello Stato, ai diritti delle donne e alla loro autodeterminazione. Si sottolinea l'importanza di salvaguardare i diritti dei minori e specialmente dei minori donne, che molte volte fanno fatica anche ad intraprendere e portare a termine il ciclo scolastico. Si chiede pertanto di voler modificare il testo della proposta di legge rendendo più evidenti ed incisivi gli aspetti appena delineati;

c) da ultimo, con riferimento al lavoro, si osserva che la previsione delle quote fa parte di una visione obsoleta in quanto, ad es. a Monfalcone, la gran parte dei lavoratori non sono assunti tramite le quote, ma vengono in Italia già come dipendenti delle ditte. Pertanto in questo settore, i problemi da risolvere attengono a aspetti diversi, quali ad esempio il pagamento dei contributi previdenziali (*Provincia di Gorizia*);

- si sottolinea l'importanza di avere una legge organica in materia di immigrazione anche per fornire agli enti locali uno strumento più efficace rispetto alla situazione attuale e si concorda sulla necessità di tenere distinto l'aspetto relativo all'immigrazione da quello riguardante i richiedenti asilo. Si segnala inoltre l'esiguità dei trasferimenti finanziari agli Ambiti socio assistenziali per far fronte a questo tipo di interventi e l'opportunità che gli stessi possano avere maggior incisività, con un ruolo di coordinamento anche in relazione ai Piani di zona. Positiva è la soluzione adottata anche nel Piano regionale per progetti triennali perché per gli immigrati stabili è necessario superare la condizione di progetti annuali non duraturi. Si chiede quindi che all'articolo 16 i servizi di mediazione linguistico – culturale di cui alla lettera g) siano messi al primo posto perché essi sono la premessa

necessaria per qualsiasi altra attività. Sulla questione del lavoro si sottolinea il fatto che gli immigrati ancorché regolari, risultano spesso maggiormente sfruttati. Si segnala inoltre l'importanza della scuola e dell'integrazione che la stessa può offrire, non commettendo l'errore di creare classi interamente composte da immigrati, come avvenuto a Monfalcone, cosa che provoca una ghettizzazione e non un' integrazione con tutte le conseguenze che ne possono derivare. A questo fine, vanno dati maggiori poteri agli enti locali per poter intervenire e programmare questi aspetti anche con le altre istituzioni competenti. Il fenomeno migratorio è un processo ineludibile: non è possibile bloccare un percorso storico ma è indispensabile accompagnarlo e governarlo nel miglior modo possibile (*Comune di Monfalcone*);

- si sottolinea l'opportunità della legge in quanto la situazione dell'immigrazione e della connessa integrazione degli stranieri va regolamentata e si concorda sul fatto che la questione riguardante i richiedenti asilo debba essere disciplinata con un diverso testo normativo. Per quanto concerne il concetto chiave dell'integrazione, si evidenzia che nel provvedimento, in esame ci sono dei passaggi che prevedono anche la valorizzazione e la tutela delle culture di origine dei cittadini stranieri e della loro identità. A questo proposito, pare difficile contemperare la necessità dell'integrazione con l'impegno di tutelare e valorizzare le culture d'origine, peraltro piuttosto numerose. Un conto è il rispetto per le diverse culture, che è dovuto, altro è la valorizzazione che pare eccessiva e va a scapito dell'integrazione. Si chiede pertanto una maggiore attenzione, anche sotto il profilo lessicale, nei passaggi ove si prevede di valorizzare e tutelare le culture straniere. Per quanto riguarda il principio di laicità dello Stato, esso costituisce un punto fondamentale che deve essere "inculcato" a coloro che vengono nel nostro paese. Con riferimento ai diritti delle donne e dei minori ricorda che sono tutelati dalla legge italiana (*Comune di Artegna*);

- Nel merito, premesso l'apprezzamento per questa proposta legislativa, si concorda sul fatto che il mancato riconoscimento della laicità dello Stato da parte degli immigrati sia fonte di grossi problemi all'interno della comunità regionale. Si reputa che un punto debole dell'articolato sia costituito dalla previsione di una Consulta che appare un organo pletorico e lento, non il più adatto a rispondere in maniera immediata, alle esigenze che si possono verificare. Sotto il profilo tecnico, si propongono inoltre due emendamenti molto puntuali ai commi 3 e 5 dell'articolo 18 i quali, a fronte della previsione della valorizzazione delle culture di origine degli immigrati, intendono valorizzare maggiormente le culture dei luoghi accoglienza, alla luce del fatto che anche la lingua costituisce un forte elemento di integrazione poiché la lingua madre è sicuramente l'aspetto più caratterizzante di una comunità. Si propone quindi di modificare il comma 3, dell'articolo 18, nel seguente modo: "[...]la conoscenza della storia e delle lingue e delle culture locali [...]".

Sempre sulla base dello stesso principio, si chiede di integrare la lettera a) del comma 5 del medesimo articolo 18, ove si prevedono interventi specifici per la formazione alla cittadinanza e l'apprendimento della lingua italiana, aggiungendo dopo le parole "l'apprendimento della lingua italiana", la locuzione "e delle eventuali lingue minoritarie presenti nella comunità di accoglienza" (*Presidente dell'Assemblea di Comunità linguistica friulana*).

- si ribadisce che vi era la necessità di un corpo legislativo organico in materia di immigrazione, anche al fine di fornire linee guida per l'azione degli enti locali e si condivide il percorso intrapreso. Si ricordano alcuni dati relativi all'immigrazione nel comune di Udine, evidenziando che il numero di richiedenti asilo risulta residuale rispetto alla popolazione residente di immigrati però richiede interventi puntuali e diversi rispetto alla popolazione stabile (627 attuali richiedenti asilo rispetto a 14.500 residenti). Si esprime apprezzamento per la previsione di un Piano triennale in quanto tale necessità era molto sentita perché lavorare su piani annuali non consentiva lo svolgimento dell'intera progettualità. Si concorda sull'opportunità di tenere la disciplina relativa agli immigrati stabili separata da quella riguardante i richiedenti asilo per i quali non è possibile ipotizzare un Piano triennale ma sono stati già istituiti diversi Tavoli di lavoro. Vi è peraltro la necessità che vi sia per gli uffici competenti, un riferimento più netto per quanto riguarda le problematiche dei richiedenti asilo, che sia cioè più chiaro a chi gli enti locali devono fare riferimento per la distribuzione sul territorio dei richiedenti e per l'attuazione e l'attivazione dei vari progetti. Rispetto invece ai cittadini stabilmente residenti, si apprezza il fatto che nel testo si siano definite le modalità che parificano l'accesso ai medesimi servizi cui accedono i cittadini italiani. Si ribadisce inoltre l'importanza della scuola quale porta d'ingresso per l'integrazione e sarebbe opportuna la previsione di premialità per quegli istituti scolastici che svolgono funzioni speciali nei confronti dei cittadini stranieri- (*Comune di Udine*);

- si illustra brevemente il contenuto del documento fatto pervenire in vista della discussione odierna (**allegato 1 al verbale**) nel quale si esprime dissenso nei confronti di un articolato, dal quale si evince che l'integrazione viene

“intesa al contrario”. Questo aspetto costituisce un punto fondamentale che va infatti rivisto in quanto gli usi e costumi delle nostre comunità non possono venire prevaricati dalle culture d’origine degli immigrati: questo è il momento storico in cui rendersene conto, più avanti potrebbe essere troppo tardi (*Comune di Ragogna*);

- si condivide l’esigenza di una legge organica sull’argomento e si ritiene buono l’impianto della proposta di legge che corrisponde alle esigenze rappresentate dagli enti locali e ai bisogni del territorio ai fini di una maggiore integrazione e coesione delle comunità. Riguardo al tema dell’integrazione è necessario effettuare una distinzione sostanziale tra il concetto di integrazione e quello di assimilazione, perché non è quest’ultima che si persegue. La proposta di legge va invece giustamente nel senso dell’integrazione ovvero del rispetto, della conoscenza reciproca e del dialogo. Sotto l’aspetto più pragmatico, viene considerata positiva la previsione di una programmazione triennale e anche la previsione per i minori stranieri non accompagnati di un percorso di continuità dei progetti qualora, durante il percorso stesso, essi diventino maggiorenni. Riguardo ai principi espressi negli interventi precedenti con riferimento alla laicità dello stato e il rispetto dei diritti delle donne dei minori, si sottolinea che su questi argomenti, pienamente condivisibili, esistono già la normativa statale e i principi costituzionali i quali prevalgono su qualsiasi normativa proveniente da una fonte legislativa ordinaria (*Comune di Trieste*);

- concordando con l’osservazione formulata dal Presidente della Provincia di Gorizia, si chiede che dal testo venga stralciato l’articolo 11 riguardante gli interventi a sostegno dei richiedenti asilo, in quanto tale materia risulta completamente diversa da quella relativa agli immigrati residenti. Sul punto, nel ricordare che il Piano regionale cosiddetto “Progetto Torrenti” in realtà non viene applicato da nessuno, si sottolinea che qualora non vengano introdotte norme sanzionatorie per i Comuni che non rispettano le quote previste da tale progetto, ogni ente si riterrà libero di continuare ad agire a propria discrezione. Ribadendo l’importanza dell’introduzione di una norma sanzionatoria, si preannuncia che sarà espresso voto contrario qualora l’articolo 11 non venga stralciato (*Comune di Gorizia*);

Udita la replica del Consigliere Codega, il quale ritiene difficile stralciare l’articolo 11, in quanto esso rientra nella logica complessiva della costruzione del provvedimento che così risulta organico. Si dichiara peraltro disponibile a prendere in considerazione la necessità di identificare un preciso punto di riferimento per gli Enti anche rispetto al Piano regionale. Ribadisce che sulla tematica relativa ai richiedenti asilo, il provvedimento contiene un solo articolo in quanto la legge non intende affrontare specificamente l’argomento ma si limita a fornire delle indicazioni e degli orientamenti. Peraltro la materia è di competenza statale, e la Regione ha compiti di coordinamento operativo e può contribuire con progetti di integrazione. Si impegna inoltre ad approfondire le questioni puntuali segnalate da diversi interventi e riguardanti i principi di laicità dello stato, il rispetto delle donne e dei minori, al fine di ottenere una maggiore incisività ed evidenza degli stessi all’interno del provvedimento.

Considerato che non ci sono ulteriori interventi;

Ritenuto quindi di porre in votazione il parere sulla proposta di legge n. 99 recante << Norme per l’integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati >>;

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 16

Favorevoli: 10

Contrari: 5 (Comuni di Cividale del Friuli, Gorizia, Prata di Pordenone, Ragogna e Provincia di Udine)

Astenuti: 1 (Comune di Medea)

A maggioranza

DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla proposta di legge n. 99 recante << Norme per l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati >>.

PUNTO 3

(Alle ore 16.05 escono Carpeggiani e Navarra)

Il Presidente introduce l'argomento di cui al punto 3 dell'ordine del giorno e cede la parola all'Assessore regionale alla salute, Integrazione socio-sanitaria, politiche sociali e famiglia **Maria Sandra Telesca**, la quale comunica che le disposizioni del disegno di legge, sulle quali il CAL avrebbe dovuto pronunciarsi, sono state stralciate dal testo durante i lavori della competente Commissione del Consiglio regionale riunitasi in mattinata, pertanto è venuto a mancare l'oggetto del pronunciamento del CAL.

Il Presidente Romoli, preso atto di quanto dichiarato dall'Assessore regionale Telesca, ritira il punto all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 16.06

Il Responsabile della verbalizzazione
f.to Ida Valent

Il Presidente
f.to Ettore Romoli

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DEL 27 OTTOBRE 2015

ALLEGATO 1 AL VERBALE DEL 13 OTTOBRE 2015

Nota del Comune di Ragogna

Spett. Consiglio delle Autonomie locali

Via Sabbadini, 31

Udine

Oggetto: osservazioni riguardo la proposta di legge di cui al punto 2 dell'odg Cal del 13/10/2015

“Un giorno milioni di uomini abbandoneranno l'emisfero sud per irrompere nell'emisfero nord e non certo da amici, perché vi irromperanno per conquistarlo popolandolo con i loro figli. Sarà il ventre delle nostre donne a darci la vittoria e per mezzo delle vostre leggi vi domineremo”.

Pare che questa frase la disse nel 1974 il presidente algerino Boumediene, ma al di là che sia stata veramente pronunciata o meno, è ormai sotto gli occhi di tutti che ciò sta già avvenendo e pare che tutte le nostre azioni tendano, consciamente od inconsapevolmente, a favorire questo processo della cui devastazione probabilmente ci accorgeremo quando sarà forse troppo tardi.

Anche la proposta di legge in esame oggi al Cal va inesorabilmente in questa direzione.

Credo che prima di tutto vadano fatti alcuni ragionamenti al riguardo, anche prescindendo dall'aspetto economico pur rilevante anche se non ancora stimato dai presentatori della proposta. E cioè:

-è nostro interesse e volontà fare in modo che la nostra cultura, civiltà, radici, lingue, tradizioni, usi e costumi, radici religiose, vengano conservati, valorizzati, mantenuti vivi oppure no?

-se sì, come io ritengo non solo necessario ma doveroso, credo diventi indispensabile stabilire un n° max di presenze straniere in regione al fine di salvaguardare e preservare una società basta sui valori sopraccitati.

-il n° max va considerato anche in funzione di poter essere certi di fornire loro possibilità di casa, lavoro, e opportunità di vita dignitosa, dopo naturalmente aver provveduto a soddisfare tali bisogni per gli autoctoni.

-dovrebbe essere naturale pretendere da questi stranieri il rispetto di leggi e di doveri a cui gli autoctoni devono soggiacere. Ma siccome ciò non pare sempre verificarsi, giustificando il non rispetto a causa dei loro usi e tradizioni sia civili che religiosi, va riaffermato con forza che le leggi devono valere egualmente per tutti ed anche per gli immigrati.

-nessuna preclusione al mantenimento da parte loro delle rispettive usanze, tradizioni, usi, costumi, purché non confliggano con leggi, regolamenti, civiltà nostra. E che per contro le esternazioni delle nostre usanze, tradizioni, radici anche religiose e culturali non debbano essere frustrate ed inibite per compiacere loro.

-quindi va riaffermato che nessun arretramento della manifestazione della nostra cultura, tradizione, usanza, religione va neppure ipotizzato giustificandola con la volontà di non offendere la loro sensibilità e la loro cultura.

-va riaffermato il principio che l'integrazione deve riguardare chi viene per qualsiasi motivo da noi e non che la nostra società deve integrarsi a loro e di conseguenza vi si deve adeguare.

-ai fini dell'integrazione, per legge devono imparare l'italiano e magari anche il friulano. Non dobbiamo essere noi obbligati ad imparare le loro lingue.

-ai fini dell'integrazione vanni previsti obbligatoriamente corsi per l'insegnamento della costituzione italiana, di educazione civica, di usanze e tradizioni e cultura italiani e friulani.

ALLEGATO 1 AL VERBALE DEL 13 OTTOBRE 2015

Detto questo,

-la presente proposta di legge al suo interno non presenta nulla di tutto quanto sopra richiesto e pertanto così come è stata strutturata è da rigettare in toto e senza possibilità di emendamenti.

-inoltre, ritengo che mai proposta di legge fu più inopportuna considerando ciò che sta succedendo attorno a noi proprio in questo momento in fatto spostamento di intere popolazioni. La cosa è seria e va affrontata con tutta la gravità e responsabilità necessaria al caso e non con ideologie, facile buonismo e demagogia.

-con questa proposta di legge si vuole incrementare ulteriormente le condizioni per l'accesso ai diritti ed alle prestazioni sociali a tutti quelli che a qualsiasi titolo arrivano nella nostra regione (non solo rifugiati quindi, ma tutti). Così sarebbe come firmare una cambiale in bianco non solo economicamente parlando ma anche e soprattutto sui riflessi che nel tempo avrebbe sulla composizione futura della società regionale.

-Si afferma che ci sono 108.000 persone straniere che abitano e vivono sul territorio che "...evidenziano esigenze specifiche nel campo del lavoro, della scuola, dei servizi sociali, dell'identità culturale e religiosa". Cosa significa "esigenze"? Che dovremo adeguarci in questi settori a loro?

-Si giustifica la proposta di legge con la necessità di compensare il calo della popolazione autoctona. Ma fino a quale limite, secondo la proposta di legge, si può andare con la compensazione? O non si pensa che oltre un certo limite si creeranno le condizioni in cui i friulani saranno la minoranza? E le nostre radici? e la nostra cultura, la nostra civiltà che fine faranno? Nella proposta di legge e neanche tanto velatamente si prevede che vanno salvaguardate lingue, culture, usanze e tradizioni di questi "migranti". Ma questa è integrazione al contrario, anzi è abdicazione! Non sarebbe invece più necessario fare una politica seria ed incisiva affinché il nostro popolo riprenda a procreare in modo tale da riequilibrare i decessi?

-Nessuno ha nulla da ridire se entro un certo limite massimo c'è gente che viene a lavorare da noi, a produrre reddito e con quello anche a mantenere nella loro patria i loro parenti. Qui però si tratta di gente a cui non abbiamo lavoro da dare e che deve essere mantenuta e a cui noi vogliamo dare tutti i diritti e i servizi che solo noi paghiamo. Ma il peggio non è tanto questo, quanto quello che vogliamo dare loro e cioè la possibilità, e li agevoliamo in questo, di esercitare la propria cultura, le proprie usanze, le proprie tradizioni, spesso a scapito delle nostre e a cui anche con questa proposta di legge si capisce chiaramente che dobbiamo adeguarci. Siamo noi che dovremmo integrarci a loro e non viceversa. Consentendo loro spesso anche di superare e non rispettare le nostre leggi.

Analizzando la legge:

art.1

co 1-Diritti delle persone.....pluralismo delle culture.....integrazione partecipe..... accoglienza e tutela solidale migranti....., rimuovendo gli ostacoli che si oppongono all'esercizio dei diritti civili e sociali dei migranti (*si parla sempre e solo di diritti*)

co 3- garantire parità di accesso ai servizi.....ed effettivo esercizio dei diritti(*sempre diritti, e i doveri?*)

co 4-

- a) non importa la cittadinanza ma solo la persona(*abolire allora qualsiasi forma e regola di delimitazione del territorio*)(*ognuno va dove vuole come vuole quando vuole e come e quando gli conviene*)
- b) favorire e valorizzare le culture di origine e tradizionali dei cittadini stranieri(*è integrazione all'incontrario*)
- d) valorizzare i rapporti interculturali per la crescita della società(*che tipo di società si vuole ottenere? lo voglio salvaguardare la nostra, quella che ci è stata tramandata dai nostri padri*)

ALLEGATO 1 AL VERBALE DEL 13 OTTOBRE 2015

e) combattere il razzismo(*quale? Con questa proposta di legge lo si aumenta e a danno degli autoctoni*)

art 2- destinatari: tutti gli stranieri presenti sul territorio regionale(extracomunitari e comunitari)(*va posto un tetto max.*)

art 3.-co2: “gli eell favoriscono l’esercizio dei diritti civili dei cittadini stranieri”(e i doveri? *Il rispetto delle nostre leggi?)(e il rispetto della nostra cultura e tradizione ed estrazione religiosa?). (Che integrazione si persegue? La loro alla nostra società o la nostra alla loro cultura?)*

Art4 co 1: Rimozione ostacoli per diritti sociali e civili immigrati: casa, lavoro, valorizzazione e tutela identità culturale, integrazione sociale e culturale (*per tutti? Anche per gli autoctoni*)

Art 10 co 1: Costituzione di una consulta per il monitoraggio (*è chiaramente sbilanciata a sfavore degli autoctoni*)

Art.11 co 1: compiti Regione: accoglienza diffusa dei migranti (*all’infinito o ci poniamo un limite max?*)

co 3/d: interventi per favorire il dialogo interculturale (*va bene se inteso come comprensione loro della nuova realtà in cui si trovano e a cui si devono adeguare*)

art 12-13-14: Lotta alla discriminazione (*di chi? in questa proposta i discriminati potrebbero sentirsi gli autoctoni*)

art 14 co 2: gli interventi scolastici per tutti i minori migranti, soli o accompagnati, possono proseguire anche dopo la maggiore età (*anche per gli autoctoni ci sarà questa possibilità?*)

art 16. Gli enti locali devono:

co 1/b: sensibilizzare(*chi? gli autoctoni?*)sui temi del dialogo interculturale

/c: favorire il ricongiungimento familiare anche per chi si trova ad essere in stato di bisogno (*quindi anche per chi non è in grado di pensare a stesso economicamente si favorisce il ricongiungimento dei rispettivi familiari?*)

/d: segnalare al garante atti ed aspetti di discriminazione (*ulteriore motivo per alimentare il cosiddetto razzismo*)

/f- aiuti nelle pratiche per il ricongiungimento (*vedi punto c*)

art 17. Co.1: Luoghi di accoglienza per tutti i migranti (*stabiliamo un tetto max oppure la capienza deve intendersi illimitata?*)

co. 2: fondi stanziati anche al fine di una corretta tenuta dell’immobile locato (*per invogliare i proprietari, si concedono soldi per la manutenzione, l’arredamento e per l’affitto. E per gli autoctoni bisognosi?*)

Per i “regolari” possibilità di accesso alle case ater (*bella la distinzione tra regolari e gli altri che si sottintende essere irregolari*)

Art 18-co1: per i minorenni stranieri (soli o accompagnati) pari condizioni di accesso ai servizi scolastici (*va bene purché valga anche per gli autoctoni bisognosi*)

co2: “Le comunità scolastiche accolgono le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco e dello scambio tra le culture. Iniziative volte all’accoglienza, tutela della cultura e della lingua d’origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni.” (*reputo allucinante e gravissimo questo atto di sottomissione culturale dalle prevedibili conseguenze*)

ALLEGATO 1 AL VERBALE DEL 13 OTTOBRE 2015

co5/e: formazione, educazione interculturale e di conoscenza del fenomeno migratorio, da parte di dirigenti, docenti e personale non docente (*la conoscenza del fenomeno va bene ma non per sposare e favorire l'attecchire di culture, lingue tradizioni, civiltà che non ci appartengono, bensì per monitorarlo e gestirlo al meglio*)

/f: formazione o utilizzo di docenti per l'insegnamento della lingua italiana come 2a lingua(*ho capito bene? L'italiano come seconda lingua? E la prima quale è?*)

/g- l'introduzione ed il perfezionamento della conoscenza delle lingue e culture di origine dei cittadini stranieri. (*cioè noi ci integriamo a loro?*)

/h-sperimentazione e diffusione di buone pratiche di educazione interculturale (*chi le deve praticare e studiare e quale finalità si persegue?*)

/j-creazione e ampliamento di biblioteche scolastiche interculturali comprendenti testi plurilingue (*si se per plurilingue si intende oltre alla lingua nazionale, il friulano e anche tedesco e sloveno in aggiunta all'inglese e francese. Questo sì che servirebbe all'integrazione dello straniero!*)

art 19. co1: La regione promuove l'integrazione e lo sviluppo di relazioni interculturali sostenendo progetti per:

a) uso di spazi pubblici in via continuativa o occasionale per iniziative di incontro o quali sedi di centri culturali(*si intende anche le moschee?*)

b) centri di aggregazione (*si intende anche le moschee?*)

c-d-e) dialogo religioso ed interculturale(*quale dialogo religioso si intende perseguire e in che modo? Considerando soprattutto che ci sono religioni che per dialogo intendono sottomissione da parte degli altri? E le cui basi fondanti sono spesso in contrasto con le nostre leggi?*)

co2: corsi di formazione per mediatori culturali(*va bene ma con quale missione? Se è quella di integrare gli immigrati alla società in cui ora si trovano a vivere va bene, altrimenti, se finalizzati a far accettare alla nostra società le esigenze, gli usi, i costumi degli immigrati anche modificando e mortificando le nostre leggi le nostre radici, la nostra cultura, sarebbero figure dannose*)

-Vengono tralasciati anche se molto importanti gli articoli su sanità e lavoro che dovrebbero correre di pari passo: uno lavora e col suo lavoro paga anche i contributi necessari, almeno in parte, per pagarsi la sanità. Più abbiamo gente che non lavora più lo sbilancio sanitario aumenta.

Daffarra Mirco

Delegato dal Sindaco del

Comune di Ragnogna